



PARLAMENTO EUROPEO

2014 - 2019

Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2014/2254(INI)

6.5.2015

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

sulla situazione dei diritti fondamentali nell'Unione europea (2013-2014)
(2014/2254(INI))

Relatore per parere: Daniela Aiuto

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere invita la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'articolo 2 del trattato sull'Unione europea (TUE) sancisce che l'Unione si fonda sui valori "del rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, compresi i diritti delle persone appartenenti a minoranze";
- B. considerando che l'uguaglianza tra uomini e donne è un diritto fondamentale e un principio comune dell'UE, ma è ancora lungi dall'essere raggiunta; che gli articoli 21 e 23 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea vietano qualsiasi discriminazione fondata sul sesso e che la violenza sulle donne costituisce una manifestazione brutale delle disuguaglianze tra donne e uomini nonché una delle forme più diffuse di violazione dei diritti umani in Europa;
- C. considerando che l'articolo 4 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea sancisce la proibizione di qualsiasi trattamento inumano o degradante;
- D. considerando che la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti si basano sui diritti umani fondamentali e sono elementi essenziali della dignità umana¹; che la negazione dell'aborto terapeutico equivale a una grave violazione dei diritti umani;
- E. considerando che, nonostante alcuni progressi compiuti in taluni ambiti negli ultimi anni, una donna su due ha subito nell'arco della sua vita una o più forme di molestie sessuali, e che una donna su tre nell'UE ha subito, dopo i 15 anni, violenze fisiche e/o sessuali nell'arco della sua vita²; che circa 500 000 donne hanno subito, entro i confini dell'Unione, la pratica della mutilazione genitale femminile³ e che la violenza contro le donne e le ragazze costituisce un grave ostacolo all'uguaglianza di genere nonché una violazione dei diritti fondamentali e resta una delle forme di violazione dei diritti umani più diffuse nell'Unione;
- F. considerando che, stando a quanto riportato in un'indagine condotta dall'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali nel 2014, la maggior parte delle donne vittime di violenza non denuncia la propria esperienza alla polizia;
- G. considerando che la violenza sulle donne non è inclusa esplicitamente nel diritto europeo come forma di discriminazione di genere, che essa figura soltanto in tre ordinamenti giuridici nazionali (Spagna, Svezia e Germania) e che, di conseguenza, la violenza sulle donne non è considerata una questione di uguaglianza sostanziale; che gli Stati membri adottano un approccio ad hoc per definire la violenza contro le donne e la violenza di

¹ Programma d'azione dell'ICPD, paragrafi 7.2 e 7.3.

² Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali, "Violence against women: An EU-wide survey: Main results" (2014) http://fra.europa.eu/sites/default/files/fra-2014-vaw-survey-main-results_en.pdf

³ Come riportato dalla Commissione europea in uno studio intitolato "European Commission actions to combat violence against women" (gennaio 2015).

genere, adottando definizioni che variano ampiamente tra le legislazioni nazionali, il che rende pertanto i dati non comparabili;

- H. considerando che la punizione di chi compie reati con condanne adeguate ai crimini commessi costituisce sicuramente un deterrente per chi viola i diritti fondamentali, ma l'obiettivo principale resta quello di prevenire (attraverso interventi sulla sfera educativa e culturale) piuttosto che intervenire a posteriori;
- I. considerando che la violenza contro le donne rappresenta la violazione dei diritti fondamentali più diffusa nell'Unione europea e nel resto del mondo, che interessa tutti gli strati della società, a prescindere dall'età, dal livello di istruzione, dal reddito, dalla posizione sociale e dal paese di origine o residenza, e rappresenta un grave ostacolo all'uguaglianza tra uomini e donne;
- J. considerando che le violenze subite dalle donne e dalle ragazze comprendono violenza fisica e psicologica, stupri, maltrattamenti sulle minori, maltrattamenti connessi a convinzioni religiose o di altro tipo, molestie sessuali e atti persecutori, nonché violenza domestica, anche a causa delle nuove tecnologie e di Internet, mediante un linguaggio misogino, minacce e ingiurie online, e che in taluni casi queste violenze sfociano in femminicidi e/o cosiddetti delitti d'onore, il che costituisce una violazione dei diritti fondamentali femminili in termini di dignità, uguaglianza e accesso alla giustizia, come stabilito dalle Nazioni Unite; che le donne e le ragazze hanno il diritto ad un uguale godimento e garanzia di tutte le libertà fondamentali in campo politico, economico, sociale, culturale, civile o in ogni altro campo¹;
- K. considerando che l'accesso alla giustizia è un diritto umano e che la parità di accesso alla giustizia per uomini e donne è fondamentale per raggiungere l'uguaglianza di genere; che le donne incontrano spesso ostacoli socioeconomici alla giustizia, quali la dipendenza economica, la mancanza di risorse finanziarie o assistenza legale, e gli stereotipi culturali che generano paura e vergogna, nonché ostacoli procedurali alla giustizia, quali la lunghezza dei procedimenti penali, le pratiche discriminatorie e i ridotti tassi di condanna; che le donne e le ragazze con disabilità, che vivono in zone rurali, appartenenti a minoranze, migranti, profughe o LGBTI talvolta si trovano ad affrontare maggiori pregiudizi istituzionali nell'accesso alla giustizia rispetto alle altre donne;
- L. considerando che la tratta e lo sfruttamento sessuale delle donne e delle bambine sono un'evidente violazione dei diritti umani, della dignità umana e dei principi fondamentali del diritto e della democrazia; che oggi le donne sono più vulnerabili a queste minacce a causa della crescente incertezza economica e del maggior rischio di disoccupazione e povertà;
- M. considerando che nel mercato del lavoro, tradizionalmente segregato per genere, la difficoltà di conciliare vita familiare e professionale e il fatto che le competenze e il lavoro delle donne sono sottostimati figurano tra le complesse cause alla base del persistente divario di genere nelle retribuzioni e nelle pensioni;

¹Articoli 1 e 3 della Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza nei confronti delle donne del 20 dicembre 1993 (A/RES/48/104).

- N. considerando che la discriminazione di genere si ripercuote sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, e in particolare delle donne più anziane, delle madri sole, delle donne con disabilità, delle donne migranti e delle donne appartenenti a minoranze etniche e culturali;
- O. considerando che l'accesso di massa a Internet rende perfino maggiori le possibilità di perpetrare azioni lesive nei confronti dell'integrità fisica e morale delle donne, attraverso, per esempio, l'adescamento online;
- P. considerando che continuano a persistere le discriminazioni basate sul sesso con gravi ripercussioni sulla vita privata, familiare e lavorativa e che ciò sovente accade nel campo dell'educazione, della formazione e dei servizi; che spesso si riscontrano casi di discriminazioni multiple sulle donne per motivi diversi dal genere, come l'origine etnica, le convinzioni, la condizione sociale, l'orientamento sessuale, la religione e la disabilità;
- Q. considerando che la crisi economica e le politiche di austerità attuate in molti Stati membri hanno imposto restrizioni di bilancio e la riduzione dei servizi pubblici di assistenza alle vittime della violenza sulle donne, con ripercussioni negative che compromettono i diritti fondamentali ed espongono maggiormente le donne al rischio di povertà, esclusione, discriminazione e violenza;
1. esorta la Commissione a includere la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti, in quanto diritti umani fondamentali, nella strategia dell'UE per la sanità al fine di garantire la coerenza fra la politica interna e quella esterna dell'Unione in materia di diritti fondamentali, come chiesto dal Parlamento il 10 marzo 2015¹;
 2. invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere il diritto all'accesso a metodi contraccettivi moderni e sicuri e all'educazione sessuale nelle scuole;
 3. chiede agli Stati membri di garantire l'applicazione delle strategie nazionali in relazione al rispetto e alla salvaguardia della salute e dei diritti sessuali e riproduttivi delle donne; insiste sul ruolo dell'Unione di sensibilizzazione e promozione delle migliori pratiche in questo ambito, dal momento che la salute è un diritto umano fondamentale, essenziale per l'esercizio di altri diritti umani.
 4. chiede alla Commissione di indicare misure specifiche che gli Stati membri possano adottare per combattere le discriminazioni multiple;
 5. chiede alla Commissione di promuovere una strategia e un piano d'azione per combattere ogni forma di violenza di genere e di omofobia, rafforzando la prevenzione e garantendo la protezione e l'assistenza alle vittime, con particolare attenzione alle persone più vulnerabili come minori, anziane, disabili, profughe, richiedenti asilo e vittime di discriminazioni; invita la Commissione a presentare una strategia concreta e ambiziosa per la parità tra donne e uomini dopo il 2015;
 6. invita gli Stati membri a istituire reti di centri di assistenza e accoglienza delle donne vittime della tratta di esseri umani e della prostituzione, garantendo che esse ricevano

¹ Testi approvati, P8_TA(2015)0050.

assistenza psicologica, medica, sociale e legale e siano incoraggiate a trovare un lavoro stabile con tutela dei diritti;

7. condanna fermamente qualsiasi violenza psicologica e fisica, compresa quella sessuale, commessa ai danni delle donne; invita l'Unione e gli Stati membri a provvedere a che le vittime ricevano aiuto e protezione;
8. invita gli Stati membri a recepire integralmente la direttiva 2012/29/UE che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e la direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo;
9. ritiene che le violenze contro le donne, come il delitto d'onore, il matrimonio delle bambine, la tratta di esseri umani, la mutilazione genitale femminile e la violenza domestica siano gravi violazioni dei diritti umani che non debbano mai essere giustificate dalla religione, dalla cultura e dalle tradizioni;
10. sottolinea che per combattere efficacemente la violenza sulle donne e l'impunità sia necessario un cambiamento di atteggiamento nei confronti delle donne e delle ragazze nella società, laddove troppo spesso le donne sono rappresentate in ruoli subordinati e la violenza nei loro confronti è troppo spesso tollerata o sottovalutata;
11. invita gli Stati membri a garantire un più agevole accesso alla giustizia alle donne vittime di violenza, favorendo al tempo stesso lo scambio di buone pratiche;
12. sottolinea la necessità di affrontare gli ostacoli di genere alla giustizia negli Stati membri, sia in termini socioeconomici che procedurali, ed esorta la Commissione e gli Stati membri ad adoperarsi per eliminarli; chiede alla Commissione e agli Stati membri di migliorare la raccolta dei dati disaggregati per genere in relazione agli ostacoli alla giustizia;
13. invita la Commissione e gli Stati membri a ratificare la Convenzione di Istanbul, che rappresenta un efficace strumento per affrontare in modo globale le violenze contro le donne e le ragazze, inclusi lo stupro coniugale, la violenza domestica e la mutilazione genitale femminile;
14. è seriamente preoccupato per il persistere delle pratiche di mutilazione genitale, che costituiscono una forma di violenza grave nei confronti delle donne e delle ragazze nonché una violazione inammissibile del loro diritto all'integrità fisica; esorta l'Unione e gli Stati membri a vigilare maggiormente e a combattere tali pratiche nel loro territorio affinché cessino al più presto; invita in particolare gli Stati membri ad adottare un approccio risoluto e dissuasivo, formando i professionisti che operano a contatto con i migranti, perseguendo legalmente e sanzionando in maniera efficace e sistematica gli autori delle mutilazioni genitali nei confronti delle quali occorre adottare una tolleranza zero; insiste affinché tali azioni siano affiancate da campagne di informazione e sensibilizzazione mirate ai gruppi interessati; giudica positivamente il fatto che la legislazione dell'Unione in materia di asilo consideri le vittime della mutilazione genitale persone vulnerabili e includa le mutilazioni genitali tra i criteri da tenere in considerazione per le richieste d'asilo;

15. invita le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a esaminare, secondo un approccio sensibile alle questioni di genere, l'impatto delle misure di austerità, proposte o attuate, sui diritti fondamentali, tenendo conto dell'impatto sproporzionato delle misure di austerità sulle donne; invita le istituzioni dell'UE ad adottare immediatamente un'azione correttiva qualora le misure di austerità abbiano inciso negativamente sui diritti economici, sociali e culturali delle donne;
- 16 ricorda che troppe donne sono ancora vittime di molestie sessuali sul luogo di lavoro e che nessun settore del mercato del lavoro è esente da questo fenomeno; invita gli Stati membri ad attuare a tale riguardo campagne di sensibilizzazione indirizzate sia al settore privato che a quello pubblico; chiede inoltre agli Stati membri di lottare contro l'impunità in tale ambito;
17. è allarmato per la sottorappresentazione delle donne nei processi decisionali, nelle imprese e nei consigli di amministrazione, nei contesti scientifici e politici, sia a livello nazionale che internazionale (grandi imprese, elezioni nazionali ed europee), ma soprattutto a livello locale; chiede che le donne siano sostenute nella loro evoluzione professionale e negli sforzi per accedere a incarichi esecutivi e invita le istituzioni dell'UE a prendere atto, con maggiore coscienza, dei dati secondo i quali le donne rappresentano soltanto il 17,8% dei membri dei consigli di amministrazione delle maggiori società a partecipazione pubblica e quotate in borsa nell'UE;
18. accoglie con favore il fatto che la relazione sull'applicazione della Carta dei diritti fondamentali consacri un paragrafo alla direttiva riguardante il miglioramento dell'equilibrio di genere tra gli amministratori senza incarichi esecutivi delle società quotate in borsa, come misura di promozione dei diritti fondamentali al fine di ottenere una reale uguaglianza tra uomini e donne nei consigli di amministrazione;
19. chiede alla Commissione di sensibilizzare la collettività al fine di stimolare una cultura del rispetto e della tolleranza contro ogni forma di discriminazione delle donne;
20. rammenta che le donne rappresentano oltre la metà dei titolari di dottorato; ritiene che finché non vi sarà una pari rappresentanza delle donne nelle alte cariche decisionali, sarà necessario adottare misure di discriminazione positiva; invita gli Stati membri ad adottare tutte le misure necessarie per promuovere la presenza delle donne nelle cariche di alto livello;
21. rammenta che il divario retributivo tra uomini e donne costituisce una discriminazione inammissibile e contraria ai trattati dell'UE (articolo 157 TFUE); deplora che nell'UE il reddito delle donne, a parità di lavoro, sia ancora inferiore a quello degli uomini in media del 16%; esorta gli Stati membri a garantire immediatamente che il principio della parità di retribuzione a parità di lavoro sia rispettato in tutti i settori del mercato del lavoro;
22. invita la Commissione a implementare un monitoraggio costante della situazione relativa al rispetto dei diritti fondamentali con dati disaggregati per genere;
23. invita gli Stati membri a dotare gli istituti nazionali per l'uguaglianza di genere di indipendenza e autonomia finanziaria, affinché possano munirsi del personale necessario e svolgere un lavoro autorevole; sottolinea l'importanza della cooperazione degli Stati

membri con il Parlamento europeo nel lavoro sulla parità di genere al fine di attuare piani d'azione e raccomandazioni mirate per quanto concerne il rafforzamento dell'uguaglianza, la lotta alla violenza sulle donne e il raggiungimento di una maggiore inclusione delle donne nella società indipendentemente dallo Stato membro in cui si trovano;

24. chiede alla Commissione di potenziare i finanziamenti per i progetti e i partenariati fra gli Stati membri e le ONG con comprovata esperienza nell'assistenza delle donne vittime della tratta di esseri umani e della prostituzione;
25. invita la Commissione e gli Stati membri a tenere conto, in sede di definizione delle loro politiche di bilancio e dei servizi pubblici e di sicurezza sociale, delle tendenze demografiche e dei cambiamenti in termini di dimensioni e composizione delle famiglie; osserva che il numero di famiglie composte da una sola persona sta aumentando nella maggior parte degli Stati membri, ma che molte politiche sono direttamente o indirettamente discriminatorie nei loro confronti e causano indebiti svantaggi; ritiene che le persone non debbano essere premiate o punite per le dimensioni e la composizione della famiglia di cui fanno parte; chiede quindi che le politiche siano neutrali da questo punto di vista;
26. invita gli Stati membri e le istituzioni dell'UE a collaborare con l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) e l'Agenzia per i diritti fondamentali, in nome della comune volontà di combattere insieme contro la violenza e le discriminazioni di genere;
27. chiede agli Stati membri di potenziare la loro azione nei confronti dei troll sui social media, che prendono sproporzionatamente di mira le donne tramite molestie su Internet;
28. invita la Commissione e gli Stati membri a riconoscere e promuovere il contributo dell'istruzione formale e informale al raggiungimento della parità di genere attraverso l'emancipazione delle donne e delle persone che si identificano come LGBTI, tutelandone così i diritti fondamentali;
29. chiede agli Stati membri di rivedere le rispettive legislazioni nazionali per abrogare le disposizioni che effettuano discriminazioni contro le donne, come si è verificato recentemente con le norme del regime pensionistico nazionale di uno Stato membro, che definivano l'"età normale di pensionamento" in modi diversi in base al genere della persona e, nel caso di richiedenti donne, in base al numero di figli cresciuti dalla persona interessata¹;
30. invita l'UE e gli Stati membri a riconoscere i diritti inalienabili delle donne e delle ragazze all'integrità fisica e all'autonomia di decisione.

¹Sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea dell'11 aprile 2013 nella causa C-401/11, Blanka Soukupová/Ministerstvo zemědělství.

ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

Approvazione	6.5.2015
Esito della votazione finale	+: 27 -: 5 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Daniela Aiuto, Maria Arena, Catherine Bearder, Beatriz Becerra Basterrechea, Malin Björk, Viliija Blinkevičiūtė, Anna Maria Corazza Bildt, Viorica Dăncilă, Iratxe García Pérez, Anna Hedh, Mary Honeyball, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Elisabeth Köstinger, Agnieszka Kozłowska-Rajewicz, Angelika Mlinar, Angelika Niebler, Maria Noichl, Marijana Petir, Terry Reintke, Liliana Rodrigues, Jordi Sebastià, Michaela Šojdrová, Ernest Urtasun, Ángela Vallina, Beatrix von Storch, Anna Záborská, Jana Žitňanská, Inês Cristina Zuber
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Rosa Estaràs Ferragut, Constance Le Grip, Georg Mayer, Branislav Škripek, Monika Vana, Julie Ward
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Isabella Adinolfi